

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV  
n. 11

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

**CARLO MEROLLI**

per i reati di cui agli articoli 48, 323, primo comma, 61, nn. 2 e 9, del codice penale; nonché agli articoli 378 e 61, n. 9, del codice penale (abuso d'ufficio; favoreggiamento personale)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 3 luglio 1992

*Al Presidente del Senato della Repubblica*

ROMA

Roma, 3 luglio 1992

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

*Il Ministro*  
(F.to MARTELLI)

*Al Presidente del Senato della Repubblica*

ROMA

Milano, 23 maggio 1992

Il nucleo regionale polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano ed altri reparti del Corpo della Lombardia hanno intrapreso nel corso del 1990, ed intensificato nel 1991, una serie di indagini che hanno accertato la esistenza di un enorme fenomeno di evasione IVA, in particolare nel settore del commercio dei metalli, a mezzo di illecite importazioni per il tramite di società falsamente attestanti la sussistenza delle condizioni di legge per importare in sospensione di imposta.

La dimensione della frode - allo stato stimabile nell'ordine di diverse centinaia di miliardi - pone inquietanti interrogativi, oltre che per la gravità del danno emergente a carico dell'Erario, sotto il profilo della evidente potenzialità inquinante dei cospicui capitali provento di reato in possesso dei contrabbandieri (cfr., in proposito, l'interrogazione dell'On.le Leoni al Ministro delle finanze, nella seduta del 9 ottobre 1991).

Nello sviluppo di tali indagini, il Nucleo Regionale P.T. della Guardia di Finanza di Milano individuava le società «SER METAL s.r.l.» di Brescia e «EMME C.S. METAL CABLE SERVICE s.r.l.» di Milano, entrambe amministrate da Bonomelli Giovanni, quali strutture contrabbandiere utilizzate, dal 1989 al 1991, per perpetrare una frode che ha beneficiato gli autori dell'importo di lire 13.422.446.000, corrispondente al tributo risultato evaso (cfr. note 25 settembre - 10 ottobre - 3 ottobre 1991 Nucleo regionale P.T. Milano).

Le indagini, che hanno portato anche al sequestro di Kg. 357.509 di rame illecitamente importato, sono state condotte dal Capitano della Guardia di Finanza Giovanni Monaco, comandante della 1ª Sezione del 5º Gruppo del Nucleo regionale di Milano.

A seguito del citato sequestro di materiale importato dalla SER METAL s.r.l., Bonomelli Giovanni chiedeva di rendere spontanee dichiarazioni, raccolte dal Cap. Monaco in data 27 settembre 1991. Con esse Bonomelli rappresentava una sua funzione di mero «prestanome», al cieco servizio degli innominati effettivi gestori e fruitori degli illeciti.

Il protestato ruolo di «testa di legno» appariva d'acchito verosimile e congruo allo spessore - apparentemente esile - del personaggio, delinquente comune fra l'altro gravato da tre condanne per fatti di ricettazione.

Senonchè, dalle intercettazioni telefoniche nel frattempo disposte, emergeva una inopinata attività di «faccendiere» dell'insipiente Bonomelli, in stretti e - pare - cordiali rapporti con personaggi politici (l'On.le Carlo Merolli, il bresciano Riccar-

do Conti), con il direttore della Banca presso la quale era fortemente «affidata» la SER METAL s.r.l. (il dott. Salvatore Caruso) nonché con un *manager* pubblico di primo livello (il P.I. Paolo Vazzana), dirigente del «Gruppo ENI».

E con specifico riferimento ai rapporti commerciali intercorrenti tra Bonomelli e società appartenenti al cennato ente di gestione delle partecipazioni statali - relazioni che dovranno essere oggetto di approfondita disamina - è apparso interessante l'aspetto della feroce avversione del contrabbandiere nei confronti dell'Ing. Graziano Amidei - cfr. intercettazioni in atti e dichiarazioni dello stesso Bonomelli -, amministratore delegato della NUOVA SAMIM s.p.a., il quale, sentito quale persona informata dei fatti, ha descritto la effettiva esistenza di una svolta nella gestione della grande azienda a partecipazione pubblica, coincidente alla sua preposizione al settore degli acquisti e vendite di rame, sostanziata nella interruzione delle relazioni commerciali con numerose società (tra cui la SER METAL di Bonomelli) acquirenti di rame in sospensione di IVA.

Le conversazioni intercettate attestano, peraltro, la fiduciosa aspettativa di Bonomelli circa la imminente «caduta» del gruppo dirigenziale comprendente l'Ing. Amidei, ed il ritorno in azienda di «*quelli forti*» con i quali il nostro potrà proseguire nel suo proficuo «lavoro».

Della non piccola «statura» del personaggio Bonomelli e delle sue concrete possibilità di intervento a tutela dell'attività criminosa professionalmente svolta è, infine, sconcertante conferma l'episodio del trasferimento del Capitano Giovanni Monaco, l'Ufficiale di P.G. che ha curato le indagini nel procedimento penale in corso, con intelligenza, dedizione e successo nella raccolta dei dati informativi, circostanze tutte che hanno infastidito e finalmente scosso la olimpica sicurezza e la certezza di impunità del ben introdotto Bonomelli.

In data 30 novembre 1991, alle ore 13,02, veniva intercettata sull'utenza in uso a Bonomelli la telefonata, in arrivo, della signora Merolli, la moglie dell'On.le Carlo,

Sottosegretario di Stato alle Finanze. La signora avvisava Bonomelli - in vece del marito, assente perchè impegnato in veste di rappresentante del Governo all'inaugurazione dell'Anno Accademico della Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo - del fatto che «... il problema di Milano è stato risolto».

Nella stessa mattinata era pervenuto al Nucleo Regionale P.T. di Milano un radiomessaggio del Comando Generale che ordinava l'immediato trasferimento a Roma «per motivi di servizio» del Cap. Giovanni Monaco.

Alle ore 17,42 dello stesso giorno Bonomelli conversava telefonicamente con il maresciallo Fiorenza Salvatore, in forza al nucleo regionale P.T. di Milano (purtroppo altro suo interlocutore privilegiato), chiedendogli se fosse informato della partenza da Milano del suo antagonista ed affermando di sapere che «il fonogramma a Milano è arrivato».

Nei giorni immediatamente successivi Bonomelli, parlando ancora con Fiorenza, nonchè con un ufficiale del Corpo - il Maggiore Moscuza Giuseppe -, ripetutamente si vantava della efficacia e rapidità del suo intervento punitivo nei confronti dell'Ufficiale che aveva osato ostacolarlo, il quale avrebbe finito la carriera a «contare i panni in un magazzino». In data 5 dicembre 1991, il trasferimento del Cap. Monaco veniva revocato dal Comando Generale, richiesto in tal senso dal Generale Ispettore per l'Italia Nord Occidentale Vincenzo Malgeri.

Quindi, il Colonnello Giuseppe Cerciello, Comandante del Nucleo Regionale P.T. di Milano, su mio specifico incarico si recava presso il Comando Generale del Corpo per appurare le ragioni dell'inaspettato provvedimento. Nell'espletamento del compito affidatogli acquisiva, fra l'altro, la dichiarazione del Generale di Divisione Guglielmo Farnè, Ispettore della Guardia di Finanza dell'Italia Centrale. Il Generale Farnè dichiarava di essere stato l'artefice del movimento dell'Ufficiale, in quanto sollecitato all'adozione del provvedimento dalla gravità della segnalazione direttamente pervenu-

tagli dal Sottosegretario On.le Merolli, perentoria nella indicazione della necessità dell'immediato trasferimento da Milano del Cap. Monaco, «per il buon nome della Guardia di Finanza, prima che scoppi uno scandalo», a cagione di una asserita scorretta condotta dell'Ufficiale. Perfezionata la pratica di trasferimento a Roma del Capitano presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, con la funzione di *consegnatario dei materiali*, il Generale Farnè ne riferiva all'On.le Merolli proprio nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico a Bergamo, il 30 novembre 1991.

Nessun motivo aveva l'alto Ufficiale per dubitare della limpidezza delle intenzioni dell'On.le Merolli nella severa segnalazione, tenuto conto della altissima funzione da quegli rivestita e dei connessi speciali rapporti con il Corpo della Guardia di Finanza.

Talchè si è compiuto il paradosso del trasferimento «punitivo» di un Ufficiale della Guardia di Finanza della Repubblica su commissione del contrabbandiere nei confronti del quale stava efficacemente indagando, per il tramite di un parlamentare Sottosegretario di Stato alle Finanze.

Pertanto chiedo, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e dell'articolo 344 del Codice di procedura penale, che il Senato della Repubblica voglia concedere l'autorizzazione affinchè si proceda a carico del Senatore Carlo Merolli, nato a Roma il 10 febbraio 1927:

a) - per il delitto previsto e punito dagli articoli 48-323, 1° comma - 61 numeri 2 e 9 C.P. perchè, abusando dei poteri ovvero della rilevante influenza da essi derivante e violando i doveri di lealtà e fedeltà inerenti alla pubblica funzione di parlamentare e Sottosegretario di Stato alle Finanze, induceva in errore i competenti organi del Comando generale della Guardia di Finanza sulla necessità ed urgenza di un provvedimento di trasferimento del Capitano del Corpo Giovanni Monaco, prospettando una falsa situazione di pericolo per il prestigio della Istituzione militare derivante da una asserita irregolare e scorretta condotta

dell'Ufficiale, così provocando l'adozione del trasferimento del Cap. Monaco dal Nucleo Regionale P.T. della Guardia di Finanza di Milano, Comando presso il quale questi riveste delicato incarico operativo, alla Scuola di polizia tributaria di Roma, con le mansioni di «consegnatario dei materiali», agendo al fine di procurare a Bonomelli Giovanni l'ingiusto vantaggio della esemplare «punizione» dell'Ufficiale di P.G. particolarmente attivo nelle indagini a suo carico e consentirgli quindi l'occultamento e l'impunità dei delitti commessi ponendo ostacoli allo svolgimento delle indagini, nonché al fine di arrecare un ingiusto danno al citato Ufficiale nella immagine, prestigio e nella prosecuzione della carriera;

b) - per il delitto previsto e punito dagli articoli 378-61 numero 9 - C.P. perchè, abusando dei poteri e doveri e tenendo il comportamento *sub a)* descritto, dopo che erano stati commessi numerosissimi delitti di contrabbando e di false attestazioni nelle dichiarazioni di intento presentate in dogana, non concorrendo nei medesimi, aiutava Bonomelli Giovanni ad eludere le investigazioni della Autorità illecitamente cagionando lo strumentale trasferimento dell'Ufficiale di P.G. ad esse preposto.

Fatti entrambi commessi in Roma, in data 11 novembre 1991.

Allego copia dei seguenti atti del procedimento.

- 1) nota nr. 4543, in data 25 settembre 1991 del N.R.P.T. G. di F. Milano;
- 2) nota nr. 4797, in data 10 ottobre 1991 del N.R.P.T. G. di F. Milano;
- 3) nota nr. 4663, in data 3 ottobre 1991 del N.R.P.T. G. di F. Milano;
- 4) nota nr. 5176, in data 30 ottobre 1991 del N.R.P.T. G. di F. Milano;
- 5) nota nr. 5509, in data 14 novembre 1991 del N.R.P.T. G. di F. Milano;
- 6) nota nr. 5793, in data 29 novembre 1991 del N.R.P.T. G. di F. Milano;
- 7) nota nr. 5836, in data 2 dicembre 1991 del N.R.P.T. G. di F. Milano;
- 8) nota nr. 5931, in data 5 dicembre 1991 del N.R.P.T. G. di F. Milano;

- 9) nota nr. 6066, in data 10 dicembre 1991 del N.R.P.T. G. di F. Milano;
- 10) interrogazione parlamentare, in data 9 ottobre 1991;
- 11) interrogatorio Bonomelli G.I.P. Brescia, in data 12 dicembre 1991;
- 12) interrogatorio Bonomelli P.M. Milano, in data 16 dicembre 1991;
- 13) interrogatorio Fiorenza P.M. Milano, in data 9 dicembre 1991;
- 14) richiesta P.M. applicazione misure cautelari, in data 28 novembre 1991;
- 15) ordinanza G.I.P. di custodia cautelare, in data 6 dicembre 1991;
- 16) ordinanza G.I.P. rigetto richieste revoca provvedimenti in data 19 dicembre 1991;
- 17) verbale assunzione informazioni da Amidei Graziano, in data 14 dicembre 1991;
- 18) verbale assunzione informazioni da Caruso Salvatore, in data 23 dicembre 1991;
- 19) decreti autorizzazione e proroga intercettazioni telefoniche e verbali trascrizioni;
- 20) certificato penale di Bonomelli Giovanni;
- 21) relazione, in data 12 dicembre 1991, del Colonnello Giuseppe Cerciello, con allegati ed annessi.

*Il Procuratore della Repubblica*  
(F.to Francesco Saverio  
BORRELLI)